



Città
di
Giovinazzo

Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

n. 20 Marzo 2019

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e Scuole del territorio

Editoriale



Michele Sollecito
Assessore alle Politiche Educative

Questo numero di Koiné è dedicato al nostro Continente, l'Europa. I livelli di lettura del tema sono ben diversi per le scolaresche che hanno affrontato questo tema, così come diversi sono gli approcci all'Europa in quanto tale. Europa come spazio geografico? Europa come Unione Europea? Entrambe le questioni pongono la necessità che ci sia un fattore unificante per identificare il nostro Continente, che siano i suoi confini, la sua comune storia, le sue consolidate relazioni interne.

Certo il processo dell'Unione Europea ha prodotto diverse iniziative di autopromozione dell'Europa, tra tutte le opportunità offerte a giovani studenti o giovani imprenditori di recarsi all'estero per un soggiorno di studi o per uno scambio di esperienze (programma Erasmus). Ad oggi tuttavia si registrano notevoli tensioni sui rapporti tra gli Stati aderenti e la macchina governativa dell'Unione. Spesso queste tensioni intaccano la validità dell'idea stessa dell'Unione e non rimane che sottolineare come nonostante tutto, il processo di riconciliazione europeo dopo la seconda guerra mondiale ha assicurato la pace da oltre 70 anni su un continente che era stato percorso in passato da innumerevoli guerre fratricide. Il tema merita quindi un approfondimento, ed è importante che ogni studente possa immergersi nelle pieghe della storia per elaborare un pensiero "lungo", articolato, di più ampia visione. Appena due anni fa a marzo 2017, in occasione del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma (25 marzo 1957), diversi studiosi e personalità politiche hanno sottoscritto un appello per riprendere il cammino dell'integrazione europea e per migliorare così l'agenda politica comune dell'Europa. È un punto di partenza per capire quanto ancora sia lungo il cammino dell'integrazione europea: in questi anni a venire si potrà optare per forme di governo comune più snelle o forse più vincolanti, ma sarebbe del tutto erroneo trascurare soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, una riflessione accurata sui valori identitari della nostra casa comune.

Riflessioni sull'Europa



Immagine a cura della classe III B scuola media "Guglielmo Marconi".

SOGNO EUROPA

La Carta dei diritti del fanciullo: teoria o realtà

Negli ultimi anni i paesi dell'Europa hanno dovuto affrontare un grave problema: quello dell'immigrazione. Centinaia di migliaia di abitanti di molte regioni africane hanno lasciato i luoghi di origine, dirigendosi a Nord verso il Mediterraneo, con la speranza di potersi imbarcare e raggiungere l'Europa. Le cause di questo fenomeno sono soprattutto economiche e politiche. Nella maggior parte di questi paesi il livello di vita è al di sotto del limite di sussistenza, le carestie sono frequenti, le malattie diffuse e non curate, la mortalità infantile raggiunge cifre impressionanti. La mancanza di scuole priva i bambini dell'accesso scolastico negando di fatto loro il diritto all'istruzione. I minori vengono sfruttati in massacranti lavori agricoli e addirittura arruolati come soldati. I motivi di questi disastri vanno ricercati nell'impossibilità di impiegare risorse ade-

quate a contrastare le avversità climatiche e atte ad organizzare una agricoltura moderna e produttiva. Va sottolineata anche la quasi totale assenza di infrastrutture industriali. La povertà diffusa provoca una cronica instabilità politica, e l'instaurarsi di regimi dittatoriali che tendono a coprire la loro precarietà alimentando sanguinose guerre civili, spesso di origine tribale che producono esodi forzati con conseguenze tragiche per le popolazioni soprattutto per minori. Gli aiuti internazionali sono insufficienti e spesso condizionati a dipendenze politiche e a zone di influenza tra loro concorrenti. La corruzione delle élites è grave e diffusa. Date queste premesse è comprensibile che per milioni di persone l'unica possibilità di sopravvivenza sia costituita dalla decisione di abbandonare il paese di origine e di raggiungere l'Europa vista come terra di pace

lavoro e libertà. Tuttavia, è proprio in questo momento che cominciano le difficoltà più gravi. Innanzitutto, per raggiungere il mediterraneo bisogna percorrere migliaia di chilometri nel deserto in condizioni climatiche estreme. L'organizzazione di questi trasferimenti è in mano a bande di criminali che, a

prezzi altissimi, trasportano i carichi umani su mezzi vecchi e inaffidabili. Quando si rompono la sorte di questi infelici è segnata. Ma una volta raggiunta la Libia comincia per i sopravvissuti una ennesima odissea. Altre organizzazioni fuori legge li imprigionano anche per mesi trattandoli in maniera disumana al fine di derubarli dei loro risparmi. La sorte delle donne anche minori, è terribile. Infine questi infelici vengono imbarcati su mezzi obsoleti ed in pessime condizioni: barconi in legno fatiscenti o vecchi gommoni rattoppati. L'affollamento su questi galleggianti è indicibile, pochissimi sanno nuotare; cadere in mare equivale a morire. I più fortunati sono raccolti da navi europee e finalmente approdano sulle coste dell'Europa mediterranea. L'accoglienza dei migranti è ormai diventato un problema di portata internazionale. Gli Stati della Unione Europea, nonostante abbiano firmato degli accordi in merito non riescono a raggiungere un accordo sulla loro interpretazione, soprattutto non riescono a trovare una intesa sull'entità delle rispettive quote di accoglienza. La situazione è complicata dal fatto che quella dei migranti è diventata un'arma politica per quei partiti cosiddetti sovranisti, che intendono chiudere ermeticamente le frontiere. L'assurdità della situazione è evidenziata da due sole constatazioni, prescindendo anche da considerazione di ordine morali. Da una parte una equa distribuzione dei migranti ridurrebbe al minimo il carico per ogni singolo paese; dall'altra la presenza attiva ed integrata dei rifugiati contribuisce notevolmente alla crescita culturale economica e demografica della nazione ospitante. Ma purtroppo l'evidenza non va quasi mai d'accordo con la strumentalizzazione politica.

Classe 5 A

Scuola elementare San Giovanni Bosco



Dall'Europa all'Unione Europea

C'era una volta Europa figlia di Agenore, re di Tiro, antica città fenicia. Zeus, innamoratosi della fanciulla, decise di rapirla, dalla loro unione nacquero tre figli. Minosse diede vita alla civiltà cretese, culla della civiltà europea. Il nome Europa da quel momento indicò le terre poste a Nord del Mar Mediterraneo. L'Europa ha avuto una storia travagliata e prima di essere considerata tale, gli Stati si sono fronteggiati in lunghe guerre. Gli Stati Moderni si formarono in tempi e modi differenti sul finire del Medioevo. I popoli avevano in comune tradizioni, costumi e si riconoscevano in un destino comune: sorsero così, nel corso del tempo, le prime forme di Stati Nazionali. Nell'età moderna si costituirono nuovi Stati: Svizzera, Olanda, Regno di Prussia e Regno di Gran Bretagna. In Italia il Ducato di Savoia diventò Regno di Sardegna e avrebbe avuto un ruolo fondamentale nel processo di unificazione. L'Impero Russo iniziò ad espandersi in più direzioni. Il destino dell'Europa non ebbe mai pace. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale l'Europa godeva di una incontrastata supremazia economica, politica e culturale sul resto del mondo. Al termine della Grande Guerra i confini europei cambiarono. Il peggio arrivò tra il 1920 e il 1930, in alcuni Stati europei si affermarono le dittature che portarono allo scoppio della Seconda guerra mondiale. L'Europa perse la Supremazia mondiale a vantaggio degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, le quali

condizionarono le sorti politiche dividendola in due blocchi. L'ultimo conflitto mondiale fece comprendere ai governi che bisognava promuovere degli accordi che garantissero la pace, lo sviluppo economico e la cooperazione fra i popoli del Vecchio Continente. Furono sottoscritti nuovi trattati che davano origine all'Unione Europea che oggi conta 28 Stati membri. Appartenere all'Unione Europea comporta una serie di vantaggi. Gli studenti possono confrontarsi con i coetanei di altri paesi, con lingue, culture e abitudini diverse. Il Trattato di Schengen permette di viaggiare liberamente tra i paesi dell'Unione. La moneta unica permette al viaggiatore di sentirsi a casa propria, se capita di ammalarsi entro i confini dell'Unione Europea ci si sente tutelati e curati come cittadino del paese in cui ci si trova. I diritti riconosciuti e garantiti ai cittadini europei sono sintetizzati nella Carta dei diritti fondamentali. Comprendono il diritto alla vita e all'integrità e dignità della persona, la libertà di pensiero e religiosa, l'uguaglianza di fronte alla legge ossia il divieto di discriminazione basate sul sesso, l'etnia, la religione. La bandiera europea simboleggia sia l'Unione Europea, che l'unità e l'identità dell'Europa in generale. Ogni processo storico ha bisogno di tempo per potersi consolidare,

troppe volte ai paesi dell'UE con economie più deboli vengono proposte politiche economiche rigorose. I paesi con economie forti si ritrovano a dover pagare i debiti dei paesi più deboli rinunciando a una serie di agevolazioni sociali. Il divario economico tra le aree porta alcuni popoli a opporsi all'idea di Europa unita o, più semplicemente, pensa che al proprio Paese sia più conveniente stare fuori dall'UE.



Scuola media Michelangelo Buonarroti

S.S di 1° grado - Classe 3ª sez. B

Angelica Magrone, Annamaria Grazia Minafra, Ilaria Picerno e Gaia Silecchia



I MURI VANNO ABBATTUTI E NON ALZATI

È da un po' di tempo che sentiamo sempre parlare di Brexit, di Unione Europea e di uscita da

parte del Regno Unito. In passato l'Europa è stata teatro di conflitti tra vari Paesi e ha visto drammatiche perdite di vite umane.

Per evitare ulteriori catastrofi, alcuni Stati si accordano per creare la prima unione doganale, la Comunità Economica Europea, che in seguito viene ribattezzata come Comunità Europea. I Paesi possono, così, commerciare liberamente l'uno con l'altro senza dover pagare più tariffe doganali e senza più pratiche legali e burocratiche per spostarsi.

Con l'Unione Europea quelle che erano barriere sono diventate PONTI per condividere una serie di regole comuni, politiche ed economiche.

Persone, beni, capitali circolano liberamente tra i Paesi membri e l'Europa vive una fase di ricchezza economica che allo stesso tempo favorisce la pace tra gli Stati membri. Si condivide tutto, non solo le situazioni positive, ma anche quelle negative come per esempio le problematiche legate all'aumento dell'immigrazione e della disoccupazione. Negli anni, in particolare, l'Inghilterra è diventata una tra le nazioni preferite per cambiare vita. A tutto ciò bisogna aggiungere che dal punto di vista economico il Regno Unito non ha condiviso alcune scelte adottate dall'UE. A causa di tutto questo, col passare del tempo il Regno Unito ha maturato l'idea di uscire dalla "grande famiglia europea" e in classe abbiamo discusso sui vantaggi e svantaggi di questa divisione.

Nadia, per esempio, sostiene che, secondo lei, la Gran Bretagna "ha fatto bene ad uscire dall'Unione Europea perché non è giusto che un intero Paese debba sottomettersi a leggi che non piacciono ai suoi abitanti".



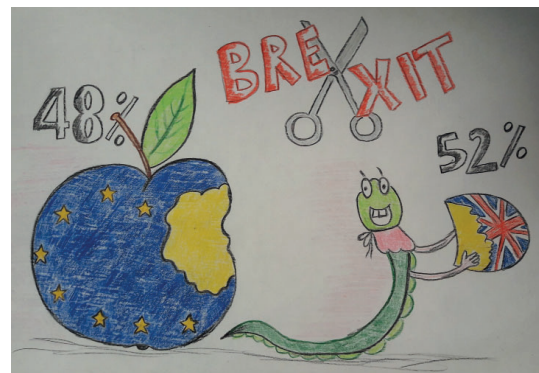
Giuseppe crede, invece, che il Regno Unito abbia fatto i propri interessi e si è comportata

egoisticamente non tenendo conto delle conseguenze su tutti gli altri Stati. Come dice Aurora, l'Unione Europea è chiamata così perché riguarda l'unione tra Stati che si aiutano a vicenda. A scuola, in questi anni, le nostre maestre ci hanno insegnato che l'UNIONE FA LA FORZA e quindi nonostante i vari svantaggi burocratici, economici e politici a cui andremmo incontro, dobbiamo sempre ricordare che "UNION IS BROTHERHOOD" come afferma Alessandro. Per questo Antonio spera che "quando il Regno Unito non farà più parte dell'UE tra di noi possa esserci sempre rispetto, pace e amore".

Quando abbiamo studiato l'Unione Europea l'abbiamo intesa come se fosse una grande famiglia in cui ci si dovrebbe aiutare a vicenda e non scappare davanti alle difficoltà o quando non si è d'accordo su un tema particolare. È molto più proficuo trovare una soluzione insieme perché, si sa, il dialogo è alla base di ogni convivenza civile. Non a caso l'UE è caratterizzata dall'"Inno alla Gioia" di Beethoven che vuole esprimere proprio il legame di fratellanza fra gli uomini all'insegna degli ideali di libertà, pace e solidarietà.

Francesco, infine, ammette di non sapere se questa decisione sia giusta o sbagliata, ma di una cosa è sicuro: "le divisioni non hanno mai fatto bene a nessuno" e spera che comunque vadano le cose, i rapporti tra le due parti restino per sempre pacifici, perché la storia ci insegna che I MURI VANNO ABBATTUTI E NON ALZATI.

Alunni Classi 5 A-B
Scuola Primaria "Papa Giovanni XXIII"



Europa terra di pace

Lo studio della storia insegna che in diverse occasioni le nazioni europee sono state l'una contro l'altra o hanno creato piccole alleanze per motivi politici, economici, sociali scatenando guerre che alla fine non hanno risolto niente ed hanno causato milioni di morti. I capi di stato del passato non conoscevano il valore del dialogo come mezzo per trovare una soluzione ai vari contrasti, sapevano soltanto ricorrere alle armi. Quando nacque la Comunità Europea l'obiettivo era quello di promuovere la pace e gli stati europei hanno cercato di attuare questo proposito, di eliminare per sempre le guerre. L'Unione Europea è stata la migliore soluzione per garantire ai cittadini europei un lunghissimo periodo di libertà, sicurezza e giustizia. Con il trattato di Maastricht del 1993 gli stati europei hanno deciso di creare l'Unione Europea per affrontare e risolvere insieme problemi economici e politici. Da quando è nata l'U.E. non ci sono più state guerre ed i paesi membri sono aumentati nel corso degli anni fino ad arrivare ad essere 28 e .. potrebbero aumentare! Il messaggio di pace ed unione tra le nazioni europee è rappresentato dalla scelta della bandiera europea che è stata adottata: è formata da dodici stelle dorate, messe in cerchio su uno sfondo blu, che indicano gli

ideali di unità, solidarietà ed armonia fra i popoli.

Questo che stiamo vivendo è uno dei periodi più lunghi della storia europea scevra da conflitti; attualmente possiamo vivere senza la paura della guerra! In passato le guerre scoppiavano per motivi economici, politici o religiosi; oppure per mire espansionistiche. Qualsiasi siano state le motivazioni, le guerre non possono essere tollerate perché non è giusto seminare la morte. La guerra non è una risposta accettabile né all'interno di una nazione, né fra nazioni diverse perché gli stessi risultati si possono ottenere con il dialogo. Dopo il 1945 in Europa non sono mancati conflitti e scontri: nella ex Jugoslavia, a Budapest, a Praga, in Albania; guerre civili che scossero l'opinione europea che a volte in modo latente, altre in modo più incisivo, imparò a ricercare patti pacifici che risultassero più significativi delle conseguenze dei conflitti stessi sulla vita delle persone e sulla economia delle nazioni coinvolte. L'U.E. oggi è come un faro per i paesi che la circondano poiché la luce pacifista irradia la notte scura dei paesi in cui ancora oggi ci sono le guerre civili, di cui raramente si occupano le pagine dei quotidiani. In Europa ci sono paesi considerati fra i più sicuri e pacifici al mondo: Islanda, Danimarca, Austria, per citarne alcuni che sono punti di riferimento per chi vuole sperimentare ed attuare una politica di pace.

Oggi noi ragazzi viviamo in un Europa che si definisce unita, ma in realtà nei fatti è proprio così? Dopo la Seconda guerra mondiale i paesi

europei non sono più entrati in guerra fra loro ma per parlare di Europa Unita occorre cercare oltre alla pace un elemento, un valore in cui tutti gli europei si possano identificare. Attualmente, infatti, non è molto evidente questa unitarietà di intenti soprattutto nei confronti dei flussi migratori. Allora, di fronte a questa divisione, noi giovani dobbiamo sostenere con forza la necessità di una Europa unita. Per quanto riguarda l'Europa un passo molto importante è stata la nascita dell'Unione Europea: gli attuali stati membri collaborano fra loro, prendono insieme decisioni economiche e politiche riguardanti anche i rapporti con altri paesi extracontinentali. Oggi, a differenza del passato, i presidenti dei vari Consigli dei Ministri dei paesi membri si incontrano periodicamente per discutere dei problemi e per trovare soluzioni a emergenze di grande attualità come il problema della gestione dei flussi migratori. Non sempre è stato facile individuare soluzioni all'unanimità, ma noi ragazzi speriamo che qualunque siano i problemi che si presenteranno negli anni a venire siano risolti nel migliore dei modi possibili, con scelte che rispettino il parere del maggior numero di europei; che siano il più possibile meno dannose per le nazioni che aderiscono a questa realtà politica che, non dimentichiamolo, ha già festeggiato le nozze d'argento!! Ed a cui auguriamo di festeggiare quelle di diamante, d'oro e così via...

3ª B Scuola media Guglielmo Marconi

Gli Stati Uniti d'Europa o un'Europa Unita?

Il sogno di "Stati Uniti d'Europa" sul modello degli Stati Uniti d'America, vagheggiato in occasione delle elezioni europee del 2014, adesso si è infranto perché ogni nazione nel risolvere i problemi mondiali, quali l'immigrazione, l'economia e la globalizzazione, persegue i suoi obbiettivi e i suoi interessi secondo l'etica dell' "homo homini lupus" di plautina memoria e non il bene comune.

Sarebbe auspicabile che ogni nazione collabori fattivamente con le altre alla realizzazione di obbiettivi perseguibili per il bene comune, senza, tuttavia, rinunciare alla sovranità al suo interno, a tal proposito non dovrebbe esserci un potere centrale che imponga vincoli lesivi della democrazia che ogni nazione deve possedere.

Esempio concreto del fallimento degli "Stati Uniti d'Europa" è il caso della Brexit; infatti il 23 Giugno 2016, i cittadini appartenenti agli stati

del Regno Unito hanno votato per il 51,9% a favore, manifestando così la volontà di uscire dall'unione europea.

C'è chi dice che si sia trattato di un voto politico, ma ciò è difficile da credere, in quanto il referendum era chiaro: "Dentro o fuori dall'Europa?". Il fallimento degli Stati Uniti d'Europa non si ferma al 23 Giugno 2016, ma continua fino ad arrivare al Dicembre 2018 e Gennaio 2019, quando 2 navi ONG Sea Watch e Sea Eye carichi di immigrati chiedono di poter attraccare in porti italiani, ma subito arriva il rifiuto da parte del Governo. All'appello da parte del commissario europeo per cercare una nazione o più nazioni pronte ad accogliere gli immigrati, nessuna risponde.

È questa l'Europa che vogliamo? È questa un'Europa che funziona?

Domenico Goffredo
Classe V B

I.P.S.I.A Angelo Banti

La solidarietà (=responsabilità condivisa, sostegno reciproco e cooperazione) alle basi dell'Europa.

Riflessioni sulla necessità del "sentimento di appartenenza" per realizzare la solidarietà tra regioni ricche e regioni povere, tra vecchie e nuove generazioni, tra Europa e Paesi meno sviluppati.

Euroscettici o con uno spiccato spirito comunitario? È uno dei principali interrogativi in tutti i Paesi europei. Ma come la pensa chi è nato con l'Europa già unita, con le frontiere aperte, chi non può fare paragoni con il passato? A poco più di 60anni dalla firma dei Trattati di Roma – atto che ha sancito la nascita della Comunità Economica Europea (CEE), prima forma di unione politica tra gli Stati del 'vecchio continente', che idea abbiamo noi giovani dell'Europa?

Nella nostra classe, più della metà si sente "europeo" e circa un quarto è abbastanza favorevole al concetto di Europa unita, ma almeno il 20%, di contro, è poco convinto dal processo d'integrazione. Solo alcuni non hanno neanche il minimo sentimento comunitario (quasi sempre per colpa dei fattori economici che hanno messo in difficoltà tantissime famiglie). Comunque, quasi tutti ci sentiamo più italiani che europei, anche se la nostra Nazione si avvia a diventare sempre più multi-etnica, come dimostra il fatto che anche nella nostra scuola sempre più studentiprovenono da altri Paesi e che, di questi, qualcuno non è neppure nato in Italia: anche loro, anzi, in particolare loro, non sentono tanto cittadini europei, quanto cittadini italiani.

Una delle considerazioni più condivise è che l'introduzione dell'euro abbia influito negativamente sulla qualità della vita degli italiani: questo nonostante quasi il 70% degli inter-

pellati sia comunque favorevole all'Euro, nonostante le polemiche degli ultimi anni. Forse per questo la stessa percentuale è contraria anche all'ipotesi di una 'Italexit', ovvero all'uscita dall'Unione Europea, come per la "Brexit" inglese. Del resto, il motivo principale di una scelta del genere risiede in fattori economici e, se si è sostanzialmente favorevole alla moneta unica, è difficile immaginare che si abbia voglia di tornare a vivere in un Paese 'chiuso': il mondo è diventato un posto piccolo, veloce e competitivo e affrontarlo come un piccolo stato nazionale non è più possibile.

In ogni caso, L'Europa nasce come un progetto di pace e stabilità che ha effettivamente garantito per mezzo secolo la pace in una parte del continente, senza contare che grazie al progetto di unificazione continentale tale pace si sta estendendo ai Paesi dell'Europa centrale, orientale e meridionale; e che tale stabilità si sta già orientando verso le regioni vicine all'Unione. L'integrazione europea ci ha permesso di raggiungere successi insperati, di cui il mercato unico, la moneta unica e la libertà di circolazione sono le espressioni più tangibili e il processo di allargamento ci sta permettendo di realizzare la prima unificazione pacifica della storia del nostro continente.

Ciò nonostante, mai come oggi sono vive le polemiche e le perplessità sullo "stato dell'Unione", accusata di tanta mancanze, come il fatto che alcuni paesi sono sempre più "for-

ti" ed altri lasciati indietro; che alcune leggi rovinano l'economia danneggiando piccoli imprenditori e artigiani; che non si riesca a fare fronte comune nemmeno sull'immigrazione e che non si sia realizzata tra gli stati membri una reale cooperazione a livello istituzionale. Senza contare che questa stessa Europa ha offerto una ben povera immagine di sé stessa nei principali eventi di politica internazionale degli ultimi anni, probabilmente perché la strategia del "vicinato" per la creazione di un anello di Paesi dalla Russia al Marocco con cui vogliamo condividere tutto – pace, prosperità, sicurezza, sviluppo, innovazione, dialogo – non funziona quando si tratta di condividere anche le istituzioni.

La considerazione che è più volte emersa dalle nostre discussioni è infatti che non esiste ancora una vera Europa della politica estera e della difesa. Non esistono gli strumenti né le procedure adeguate. Né ci siamo mai dati un programma per raggiungere tali obiettivi, come è stato fatto per l'euro. Non c'è ancora una Costituzione Europea, perché se l'Unione non è stata all'altezza delle aspettative, non ha saputo rispondere alla domanda di "più Europa" che veniva da milioni di europei, probabilmente è proprio perché abbiamo bisogno di un progetto costituzionale che getti le fondamenta dell'Europa per gli anni a venire, in modo che le nuove generazioni continuino ad avere tutto ciò che di buono abbiamo avuto dall'Unione in passato: lavoro, convenzioni, sussidi e progetti integrati a livello europeo, orientati allo spirito comunitario e dalla cultura dell'integrazione.

Classe V A – I.P.S.I.A. "A. BANTI"